

CONSIGLIO DEI MINISTRI



Agevolazioni, aiuti ai giovani e alle imprese: al via il rilancio della montagna

Marco Mobili — a pag. 9

«RESTO IN MONTAGNA»  
**Doppia opzione sulla detrazione Irpef degli interessi passivi per i mutui casa a beneficio degli under 41**

I COMUNI MONTANI  
**Saranno individuati da un Dpcm che dovrà essere adottato entro 45 giorni dall'entrata in vigore della legge quadro**

# Giovani e Pmi, legge salva montagna

**La riforma organica.** Aiuti fiscali, spinta sui servizi sanitari e scolastici. Dal Fondo Fosmit 100 milioni quest'anno e 200 dal 2023  
**Gelmini:** «Un provvedimento atteso che favorirà lo sviluppo dei comuni, valorizzerà le terre alte e contrasterà lo spopolamento»

**Marco Mobili**  
ROMA

Il governo spedisce in soffitta la cosiddetta "Legge Fanfani" del '52, rivista e corretta solo nel '94, per riscrivere le regole e i principi direttivi di una nuova legge quadro sulla Montagna. Il nuovo disegno di legge collegato alla manovra di bilancio approvato ieri dal Consiglio dei ministri, arriva dopo 30 anni e, come ha sottolineato la ministra per gli Affari Regionali e Autonomie, Mariastella Gelmini, «si tratta di un provvedimento organico particolarmente atteso, necessario per favorire lo sviluppo di comuni svantaggiati, per valorizzare le specialità delle "terre alte" e soprattutto per contrastare lo spopolamento».

Il disegno di legge, in prima battuta, colma un vuoto che si trascina da tempo e che sta proprio nella "definizione" della montagna, del suo territorio e dei comuni montani i quali saranno individuati con un apposito Dpcm che dovrà essere emanato in 45 giorni successivi all'entrata in vigore della nuova legge quadro. Non solo. Per la prima volta la montagna in Italia e le sue esigenze in termini di servizi e territorio sarà gestita in modo strutturale e con il coordinamento di tutti i soggetti interessati. Con la nuova legge qua-

dro, infatti, arriva una Strategia Nazionale per le Montagne Italiane definita Snam, che avrà durata triennale e sarà definita dal ministro per gli affari regionali e le autonomie d'intesa con la Conferenza Unificata. Con il contributo di un apposito tavolo tecnico permanente saranno dunque definite le linee strategiche per la crescita e lo sviluppo economico e sociale dei territori montani. Alla Snam sarà affidato il delicato compito di rispondere e risolvere ai principali problemi di questi territori come lo spopolamento, l'invecchiamento della popolazione e la costante e complessiva perdita di servizi e competitività, che come ricorda la Gelmini «si uniscono ai più recenti e non meno seri effetti negativi del cambiamento climatico e della pandemia».

La strategia nazionale potrà contare sulle risorse finanziarie garantite dal nuovo Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane (Fosmit) nato con una dote stanziata dalla legge di bilancio e pari a 100 milioni per l'anno in corso e a 200 milioni a decorrere dal 2023. Risorse aggiuntive rispetto ad altri trasferimenti ordinari o speciali dello Stato agli enti locali o per le politiche della montagna. Fondi che, per il governo, consentono di offrire una risposta concreta alle esigenze del Paese per ridurre

le disuguaglianze sociali e i divari territoriali collocando gli interventi a sostegno della promozione e valorizzazione dei territori della montagna al centro di un disegno politico strategico.

Tra gli obiettivi quello di assicurare anche nei territori montani la fruibilità di tutti i servizi essenziali, dalla sanità alla scuola. «Chi sceglie di fare il medico o il professore in comuni montani avrà delle agevolazioni, ha detto la Gelmini». In questo senso il Ddl prevede incentivi per lo sviluppo dei servizi di telefonia mobile e per l'accesso a internet. Per le microimprese e piccole imprese con un esercente under 35 viene previsto un credito d'imposta calcolato sulla differenza tra l'imposta calcolata applicando le aliquote ordinarie al reddito d'impresa determinato nei modi ordinari e fino a concorrenza dell'importo di 80.000 euro, e l'imposta calcolata sul medesimo reddito applicando l'aliquota del 15 per cento.

Per contrastare lo spopolamento viene prevista una norma summisura definita «Io resto in Montagna». In alternativa alla detrazione per interessi passivi prevista ai fini Irpef in caso di mutui contratti per l'acquisto dell'abitazione principale nei comuni montani con popolazione residente non superiore a 2.000 abitanti, sarà riconosciuta una

detrazione Irpef del 100% degli interessi passivi entro un ammontare di 500 euro e pari all'80% sulla parte degli interessi passivi che eccede il limite di 500 euro fino a 1.125 euro. Avranno diritto all'agevolazione i contribuenti che non hanno compiuto 41 anni di età nell'anno in cui l'atto di acquisto della prima casa e quello di accensione del mutuo sono rogati. Sono esclusi, invece, i mutui per l'acquisto di ville, castelli e immobili di lusso (A/1, A/8 e A/9).

Come ha ricordato, infine, Marco Bussone, presidente dell'Uncem per sostenere i servizi essenziali particolare attenzione viene dedicata alla scuola di montagna. In particolare sono incentivati i docenti a tempo determinato in servizio nelle scuole di montagna di ogni ordine e grado, sia in termini di punteggio di servizio sia in termini economici con un bonus scuola per chi presta servizio negli istituti di montagna di ogni grado e prendono in affitto un im-

mobile ad uso abitativo per fini di servizio. A questi soggetti verrà riconosciuto un credito d'imposta annuale pari al minor importo tra il 60% del canone annuo di locazione dell'immobile e 2.500 euro. «La parola - ha ricordato Bussone - ora passa al Parlamento dove sarà necessaria un'azione forte e coesa per definire come utilizzare le risorse stanziaste per lo sviluppo e il rilancio del territorio e delle comunità montane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Punto di svolta, imprese determinanti per lo sviluppo»

### Una legge quadro

**Berton (Confindustria Belluno): «Lavoro in rete tra aziende e istituzioni»**

Il governo cambia passo sulla gestione e il rilancio della montagna italiana. Il che significa riportare al centro dell'agenda politica il rilanciare del tessuto produttivo di un territorio che in Italia, nel suo complesso tra montagne e terre alte, copre il 49% della superficie dello Stivale. Per Lorraine Berton, presidente di Confindustria Belluno Dolomiti, l'approvazione in Consiglio dei ministri del disegno di legge quadro sulla montagna rappresenta, infatti, un primo vero punto di svolta per gli oltre 4176 comuni montani interessati. Determinante per lo schema della nuova legge quadro è stato il coinvolgimento, da parte del ministro Mariastella Gelmini, del mondo dell'impresa con Confindustria Belluno Dolomiti, l'Uncem e il Polo del-

la montagna. «Il via libera del governo alla nuova legge sulla montagna, - ha rimarcato la Berton - mette il punto a un processo di condivisione maturato con tutti i soggetti del territorio, innanzitutto con il mondo produttivo». Un passaggio non da poco. «Si è capito, forse per la prima volta, che la montagna vive solo se ci sono le condizioni per mantenere e sviluppare le imprese, dal manifatturiero ai servizi», ha spiegato la presidente di Confindustria Belluno Dolomiti. Le imprese con i loro rappresentanti hanno partecipato al tavolo di lavoro istituito dagli Affari regionali, facendo anche sintesi dei contributi raccolti attraverso la rete di Confindustria per la Montagna, network nazionale nato a Cortina nella primavera del 2018 e che raccoglie 25 territoriali e tre federazioni.

Il link diretto con il sistema produttivo, ha sottolineato ancora la Berton, «significa poter creare quelle opportunità utili a frenare la fuga di giovani e famiglie con imprese eccellenti e competitive, capaci di creare opportunità e valorizzare talenti, primo argine contro lo spopolamento, vero male delle nostre terre».

Occorre consentire a questi territori di partire alla pari con il resto d'Italia, sia in termini di servizi essenziali come scuola e sanità sia in termini di infrastrutture. Per questo motivo da Confindustria Belluno, ha ricordato ancora la Berton, «sono arrivate solo proposte concrete e puntuali, come le agevolazioni per i giovani imprenditori, le

misure per l'innovazione o per il sostegno alle start up». Solo così, «ci si confronta alla pari», dice ancora la rappresentante delle imprese.

Quello di ieri, come detto, è stato solo il primo passo. Il Ddl si potrà migliorare in Parlamento, le risorse ci sono grazie al nuovo fondo da 100 milioni per il 2022 e da 200 milioni l'anno a partire dal 2023. Ma sarà necessario camminare spediti. «Tra pandemia, guerra in Ucraina e aumento dei costi dell'energia e delle materie prime, la montagna diventa ogni giorno più vulnerabile perché già segnata da problemi strutturali radicati. Non c'è più tempo da perdere» conclude la Berton, ricordando che «non possiamo dimenticare i singoli territori, vero motore di ogni ripartenza e ricostruzione».

— M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LORRAINE BERTON**  
Presidente  
Confindustria  
Belluno Dolomiti

**Le misure****1****COORDINAMENTO****Strategia nazionale su base triennale**

La strategia nazionale per le montagne italiane ha un orizzonte temporale triennale ed è definita dal ministro per gli Affari regionali e le autonomie d'intesa con la Conferenza Unificata. Lo scopo è individuare le linee strategiche per la crescita e lo sviluppo economico e sociale dei territori montani. La strategia affronta in particolare problemi storici delle montagne (spopolamento, invecchiamento della popolazione e perdita di servizi e competitività) che si uniscono agli effetti negativi del cambiamento climatico e della pandemia. La strategia innova metodi e strumenti operativi, promuovendo la transizione ecologica e digitale in contesto territoriale che genera valore, per l'economia e la società

**2****FONDO PER LO SVILUPPO****Si parte con una dote da 100 milioni**

La strategia nazionale per le montagne italiane è un disegno politico strategico realizzabile attraverso un modello di collaborazione tra Regioni, Comuni e Ministero per gli affari regionali e le autonomie: verrà finanziata attraverso il Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane per il quale l'ultima legge di bilancio ha previsto lo stanziamento di 100 milioni per il 2022 e 200 milioni a decorrere dal 2023. Si tratta di risorse aggiuntive rispetto ad ogni altro trasferimento dello Stato a favore degli enti locali o delle politiche per la montagna. Non possono beneficiare delle risorse né i comuni montani capoluogo di provincia né quelli con popolazione residente superiore a 10mila abitanti

**3****RIFUGI DI MONTAGNA****Requisiti minimi anche in deroga**

Tracciato l'identikit dei rifugi di montagna, definiti strutture ricettive ubicate in zone disagiate o isolate di montagna e idonee al ricovero e ristoro ma anche al soccorso di sportivi ed escursionisti. Le caratteristiche funzionali dei rifugi, comprese quelle degli scarichi e degli impianti di smaltimento, sono definite dallo Stato e dalle regioni, con possibilità di prevedere requisiti igienico-sanitari minimi anche in deroga alla normativa statale in proporzione alla capacità ricettiva e alla condizione dei luoghi, nel rispetto della normativa di riferimento a tutela dell'ambiente. I rifugi di montagna possono essere concessi in locazione, fatte salve le prioritarie esigenze operative e addestrative del Ministero della difesa.

**4****SANITÀ E SCUOLA****Incentivi e premi a medici e insegnanti**

Sono previste forme di incentivazione a favore dei medici e degli operatori socio sanitari che prestano la propria attività lavorativa nei Comuni montani: in particolare accesso preferenziale alla posizione di direttore sanitario ai medici che hanno esercitato l'attività nei territori di montagna e credito d'imposta per locazione o acquisto di un immobile ad uso abitativo nei Comuni montani. Agevolazioni e premialità anche per gli insegnanti di montagna: incentivazione in termini di punteggio di servizio e riconoscimento di un credito d'imposta per la casa alle medesime condizioni previste per i medici e gli operatori socio sanitari di montagna

**5****INFRASTRUTTURE****Ampliamento della banda ultralarga**

Vengono favoriti i servizi di telefonia mobile e l'accesso ad internet. In particolare si prevede che i contratti di programma relativi alle concessioni della rete stradale e ferroviaria nazionali dispongano interventi sulle infrastrutture di competenza idonei a garantire la continuità dei servizi di telefonia mobile e delle connessioni digitali. Si chiarisce inoltre che la copertura dell'accesso ad internet in banda ultralarga rappresenta una priorità per lo sviluppo socio-economico dei territori montani specie se a rischio di spopolamento. Vengono rafforzate ulteriormente le misure previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e vengono coinvolti anche territori esclusi dal Pnrr

**6****FISCO****Incentivi per imprese e residenti under 41**

È previsto un contributo, sotto forma di credito di imposta, agli imprenditori agricoli e forestali che esercitano la propria attività nei Comuni montani e che investono in pratiche benefiche per l'ambiente ed il clima. Credito d'imposta per i primi tre periodi contabili, anche per le piccole e microimprese che intraprendono la propria attività nei Comuni montani e in cui il titolare o uno degli esercenti abbia meno di 36 anni. Per incentivare la residenzialità in montagna è riconosciuta ai contribuenti under 41 una detrazione dall'imposta lorda superiore a quella ordinariamente prevista con riferimento agli interessi passivi pagati per mutui contratti per l'acquisto dell'abitazione principale

## Primo Piano Il rilancio dei territori



### «UN PASSO IMPORTANTE»

Il Ddl sulla montagna «rappresenta un passo importante per dare impulso alle potenzialità dei territori montani, contribuendo ad evitarne lo spopolamento.

Un vero piano di rilancio su un orizzonte di tre anni con strumenti e facilitazioni per l'avvio di attività economiche, che fanno leva sulla diffusione delle infrastrutture digitali e sui giovani.

Sostenendo lo sviluppo di iniziative imprenditoriali e nuovi mestieri orientati all'innovazione». Così Maurizio Marchesini, vicepresidente Confindustria per le filiere e le medie imprese.



**Ristrutturazione.** Il rifugio Alberto e Maria ai Brentei, a 2.182 metri di altitudine, nelle Dolomiti di Brenta guarda la conca di Madonna di Campiglio

